

SALUTO DEL PRESIDENTE

Questa modesta pubblicazione nasce dalla iniziativa di alcuni Soci dell'ASPOT, che hanno proposto di riunire in poche pagine le notizie di varia natura, come resoconti di riunioni, segnalazioni di ritrovamenti, proposte di studio, ricerca ed offerta di materiale, comunicazioni di attività societarie, annuncio di convegni e quanto altro possa presumibilmente essere di una certa importanza per chi si interessa, e non solo i Soci, di studi e collezioni aventi per argomento la storia postale toscana.

Sono soprattutto la passione e la buona volontà di due amici aretini, Alberto Del Bianco e Roberto Monticini, che hanno propiziato l'uscita di questo primo numero: si tratta di un esperimento, ma sono sicuro che, se tutti daremo una mano, diventerà una simpatica realtà. Non vogliamo e non possiamo, è ovvio, far concorrenza alle pubblicazioni specializzate, tanto più che ne abbiamo una, assai prestigiosa, che è a nostra disposizione per stampare, nella miglior veste tipografica possibile, i nostri studi collegiali e anche individuali di una certa consistenza.

Il Notiziario invece è una cosa molto semplice, direi familiare, che dovrebbe far sentire la nostra voce anche a quei Soci che non si vedono mai: approfitto dell'occasione per rivolgere proprio a loro l'invito a partecipare, almeno qualche volta, alle nostre periodiche riunioni, dove credo che tutti abbiamo sempre qualcosa da comunicare e molto da apprendere, e che ci danno modo di passare una mattinata divertente fuori dalla quotidiana "routine", da concludersi con un allegra tavolata fra amici vecchi e nuovi.

Concludo queste poche righe augurando buon lavoro ai redattori del Notiziario, ringraziando ancora una volta tutti gli amici che mi hanno benevolmente dato fiducia nell'incarico di primo Presidente dell'ASPOT e inviando a tutti i Soci un augurio affettuoso di ogni bene per il Nuovo Anno 1997.

Giuseppe Pallini

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI ASPOT DEL GIORNO 17 NOVEMBRE 1996 Hotel "HOLIDAY INN FLORENCE" - FIRENZE

Alle ore 09.30, orario fissato per la prima convocazione, erano presenti solo quindici soci (Pallini, Ohnmeiss, Saletti, Alfani, Gerini, Del Bianco, Pantani, Quercioli, Monticini, Stocchi, Veracini, Monaci, Vaccari, Grazzini e Biondi) quindi, mancando il prescritto numero legale, la seduta era aggiornata alla seconda convocazione, fissata per le ore 10.30.

Alle ore 10.30 oltre ai soci anzidetti, pur non essendo più necessario il raggiungimento del numero legale, risultavano presenti anche i soci Lazzerini e Baroncelli.

Il Presidente Pallini dichiarava aperta la seduta e procedeva ad introdurre gli argomenti all'Ordine del Giorno; non essendo presente il socio Ciucci, Tesoriere, e non potendo perciò avere ragguagli circa la posizione dei soci, ne dare lettura del bilancio, il Presidente passa la parola al Segretario che illustra brevemente, per quanto a sua conoscenza, l'attuale situazione economica dell'Associazione.

Lazzerini dice che Ciucci ha avuto recenti problemi di salute e che per questo non ha potuto essere presente; prende lui stesso l'impegno, dopo breve discussione, di parlare con Ciucci per verificarne l'immutata, o meno, disponibilità a proseguire nell'Ufficio di Tesoriere a lui assegnato. Convenuto, in ogni caso, di rimandare la discussione sui primi due punti all'O. d. G. a quando sarà presente il Tesoriere, il Presidente passa al terzo punto ed illustra il resoconto delle attività svolte durante l'anno sociale 1995/1996, definendolo positivo e proponendo di fissare a sei il numero minimo di riunioni da fare annualmente. Lazzerini concorda con il Presidente e propone anche di fare dette riunioni sempre, o quasi, a Firenze nell'attuale Sede e di sabato; Lazzerini, inoltre, dice anche che tutti i lavori fatti da Soci ASPOT dovrebbero essere firmati con tale sigla e che sarebbe opportuno promuovere la nascita di un Associazione Generale delle Associazioni locali come la nostra, incontrandoci una volta all'anno per confrontare i metodi di lavoro ed i lavori stessi.

Interviene Ohnmeiss per spiegare il rapporto da lui intrattenuto con la gestione dell'Hotel che ci ospita e per dichiarare la propria disponibilità a far da tramite per l'Associazione proposta dal Lazzerini. L'Assemblea, dopo breve discussione approva all'unanimità la proposta di fare sei riunioni all'anno di cui tre a Firenze, di domenica, e tre in luoghi diversi, di sabato o domenica a seconda delle esigenze contingenti; per la proposta dell'Associazione Generale viene dato mandato al socio Ohnmeiss di verificarne la praticabilità.

La parola passa a Del Bianco che illustra la bozza da lui predisposta per il Notiziario ASPOT e che propone di fare un censimento delle singole biblioteche per far conoscere a tutti i soci la disponibilità di libri da poter consultare. L'Assemblea decide all'unanimità, dopo ampia e circostanziata discussione, di nominare quali responsabili per il Notiziario i soci Del Bianco e Monticini, nonché di formare un Comitato di Redazione composto dagli stessi e dai soci Pallini e Saletti; viene anche deciso di pubblicare il primo numero entro il prossimo Natale e di far pervenire gli articoli per il successivo entro il prossimo Convegno "Milanophil '97". Viene anche deciso, sempre su proposta di Del Bianco, di eliminare il più possibile dalle Assemblee e dalle riunioni la parte "burocratica", invitando il Consiglio Direttivo ad esperirla per proprio conto ritrovandosi, se necessario, con maggior frequenza.

Avendo durante la discussione precedente esaurito anche il quarto punto all'O. d. G., a tal proposito Ohnmeiss si dichiara soddisfatto, la parola passa a Lazzerini che illustra brevemente i progressi del proprio lavoro sul bollo "PER CONSEGNA" ed introduce la discussione sul fatto che non gli sembra opportuno che, come accennato in riunioni precedenti da Ohnmeiss,

si faccia una “riedizione” del catalogo Vollmeier fuori dall’ASPOT. Sull’argomento, vista l’importanza e la mole di lavoro che presumibilmente implica, viene presa la parola da quasi tutti i soci, in particolar modo da Ohnmeiss, Pallini, Lazzerini, Alfani, Vaccari e Pantani: la discussione è molto lunga e verte principalmente sulla difficoltà per numerosi soci di poter collaborare, sui costi presunti, sui rapporti già intrapresi da Alfani ed Ohnmeiss con Vollmeier, e sul “taglio” da dare all’opera (a questo proposito Pantani precisa la necessità di far venire fuori da tale lavoro “l’anima toscana”, portando ad esempio l’episodio dei volontari di Curtatone e Montanara).

Al termine l’Assemblea decide all’unanimità che l’ASPOT provvederà, per proprio conto e senza appoggiarsi al Vollmeier, a fare un “Catalogo dei bolli prefilatelici toscani” che avrà come coordinatori-autori i soci Alfani ed Ohnmeiss, che sarà edito da Vaccari, ed al quale collaboreranno tutti i soci con ricerche e notizie in loro possesso.

Il presidente, esauriti gli argomenti all’O.d.G., fissa la prossima riunione di studio per il giorno **19 gennaio 1997 a San Miniato**, incaricando i soci Lazzerini, Pantani e Veracini per l’organizzazione, e dichiara chiusa l’Assemblea.

AGGIORNAMENTO ELENCO SOCI

- **BELLUCCI** Alessandro, nato a Grosseto il 20 luglio 1960, residente a 58043 - Castiglione della Pescaia (GR), Via delle Formiche n. 7, operatore turistico. Tel. 0564/933504.

Collezione: “bolli della Provincia di Grosseto dal 1890 in poi (particolarmente “tondo-riquadrati”);

- **NATOLI** Giuseppe Antonio, nato a Milano il 12 giugno 1970, residente a 20154 - Milano, Via Losanna n. 36, studente. Tel. 02/3490017.

Collezione: “affrancature, tariffe ed usi dei francobolli di Toscana in periodo di Governo Provvisorio (28.4.1859-16.03.1861)”;

- **REGOLI** Fabio, nato a Piombino (LI) l’11 marzo 1952, residente a 57025 - Piombino (LI), Via Casalini n. 2, medico. Tel. 0565/32404.

Collezione: “prefilateliche toscane”, “annulli di Toscana su francobolli di Granducato, Governo Provvisorio e Sardegna”, “strade ferrate toscane”.

Più dettagliate notizie sull’attività dei nuovi soci ai quali il Comitato di Redazione del Notiziario, anche a nome di tutta l’Associazione, porge un cordiale benvenuto, saranno inserite nell’Annuario ASPOT 1997.

UN "ARRANGIAMENTO" NON TOLLERATO

di Edoardo P. Ohnmeiss AISP-ASPOT

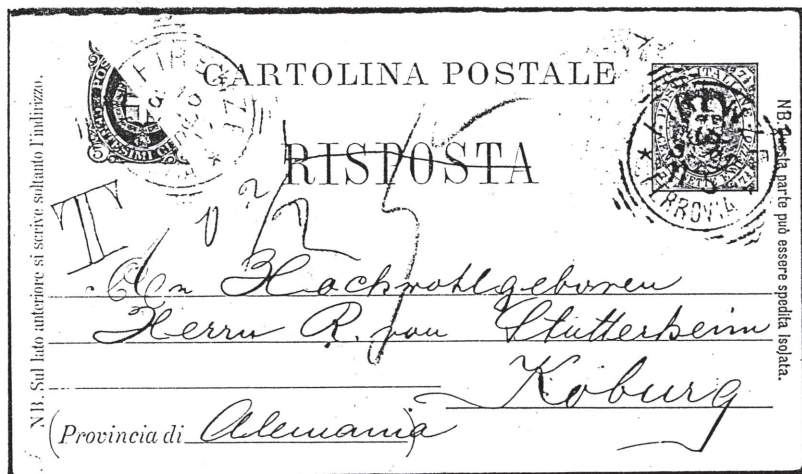
(Académie de Philatelie)

Armin von Stutterheim è un gentiluomo di Coburg (Germania) che viaggia volentieri ed a cui sta particolarmente a cuore l'Italia. Dal fratello Richard si fa prestare il famoso manuale dei viaggi Baedeker, sale sul treno e parte per la nostra Penisola. Siamo nel marzo 1892, quindi un'epoca nella quale le stagioni si alternavano con assoluta regolarità e una primavera era davvero una primavera.

Il giorno 18 marzo il nostro eroe lascia la Riviera di Levante a Rapallo, dove non ha trovato lo zio Yennes (che si è trasferito a Pegli) e con il treno giunge a Pisa, per visitare la famosa torre pendente. Indi egli dedica un'ora a Livorno, prima di salire su un altro treno per Firenze. A tarda sera arriva alla stazione fiorentina di Porta a Prato, si reca all'ufficio postale ferroviario e chiede di acquistare due cartoline da spedire in Germania: una per la madre ed una per il fratello. Purtroppo, nell'ufficio di cartoline per l'estero non ne hanno; gli offrono una cartolina con risposta pagata e lo informano che potrà, staccandole, spedire le due parti separatamente. Ma la tariffa per l'estero è di 10 centesimi per ogni cartolina, e quelle sono tariffate per l'interno, con francobolli stampati per centesimi 7 e 1/2.

"Voi dare me francobolli per differenza", avrà detto il buon Armin - "Ma che La dice, a quest'ora?" avrà risposto l'impiegato, "qui non s'ha che pochi francobolli e solo per valori interi..." - Poi il lampo del geniaccio toscano: "La prenda una da 5 centesimi e La lo tagli in due!". Detto, fatto. Zac, e le due cartoline così "arrangiate" partono per la Germania.

Bollatura con il tondo riquadrato: 18 - 3 - 92 / 11 S(era) - Quelli erano tempi nei quali in quell'ufficio postale si lavorava sino a mezzanotte!



Trasferiamoci ora nell'ufficio postale di Coburg (caro Armin, quando tornerai un'altra volta su questa terra, ricordati: Coburg si scrive con la C e non con la K!). Ivi siede un teutonico "Fritz" che esegue scrupolosamente degli ordini. Per prima cosa egli spara il suo timbro d'arrivo molto bene inchiostrato, al verso - proprio in mezzo al testo (Bravo... 7+): COBURG - 21.3.92. Poi

rigira la cartolina per le mani: nein, nicht gut! E' ben vero che Armin ha prudentemente barrato con la penna la parola RISPOSTA, ma quella cartolina non è prevista per l'estero e io, Fritz, *sono estero*. Eppoi quel francobollo tagliato a metà: ecco, i soliti furbi italiani. Ne prendono uno usato, tagliano via la metà con la traccia del timbro e pensano di riutilizzare l'altra metà quale valore postale. In Germania tutto ciò è verboten! E il ligio agli ordini Fritz segna: v(erboten) ?/2 -cioè non si accettano mezzi francobolli esteri- e accanto egli disegna con la copiativa la T di tassazione. Mancano 2 centesimi e 1/2, ebbene il destinatario dovrà pagare il doppio del mancante, cioè 2 x 2 e 1/2 Pfennige, di tassazione.

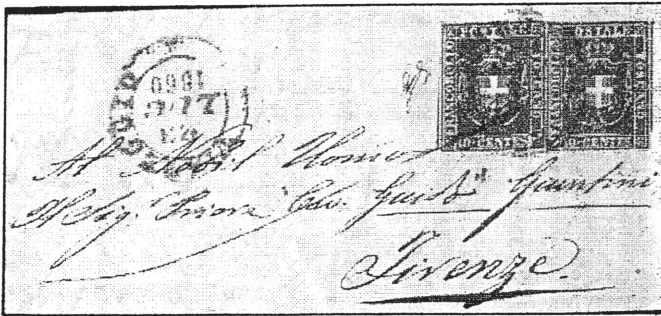
Quindi egli segna, con la sua matita blu, un bel 5 al centro della cartolina.

Caro Armin, grazie a te, che col testo scritto al verso mi hai permesso di raccontare la tua avventura (sviluppata con fantasia - come al solito mi imputerà

l'amico Lazzarini). Caro toscaniccio, estroso e geniale che hai fatto creare una rarità con quel mezzo 5 centesimi. E caro Fritz, sempre attento ed intransigente, perché le regole vanno rispettate e se c'è troppa tolleranza c'è anche troppo casino.

BOLLI POSTALI TOSCANI DEL PERIODO FILATELICO

Il bollo a doppio cerchio granducale, senza ornato, di Viareggio nel periodo di validità dei francobolli del Governo Provvisorio è stato spesso notato con il datario spostato (vds. figura) sarebbe interessante poter stabilire la date estreme d'uso.



Da Viareggio a Firenze del 23 luglio 1860.



FACCENDE DI “CUORE” ANCHE A LIVORNO

di Pietro Lazzerini

Ho volutamente rimaneggiato il titolo di un simpatico articolo apparso sul n. 5 del “Vaccari Magazine” a firma del nostro amato presidente Giuseppe Pallini detto “Beppe”.

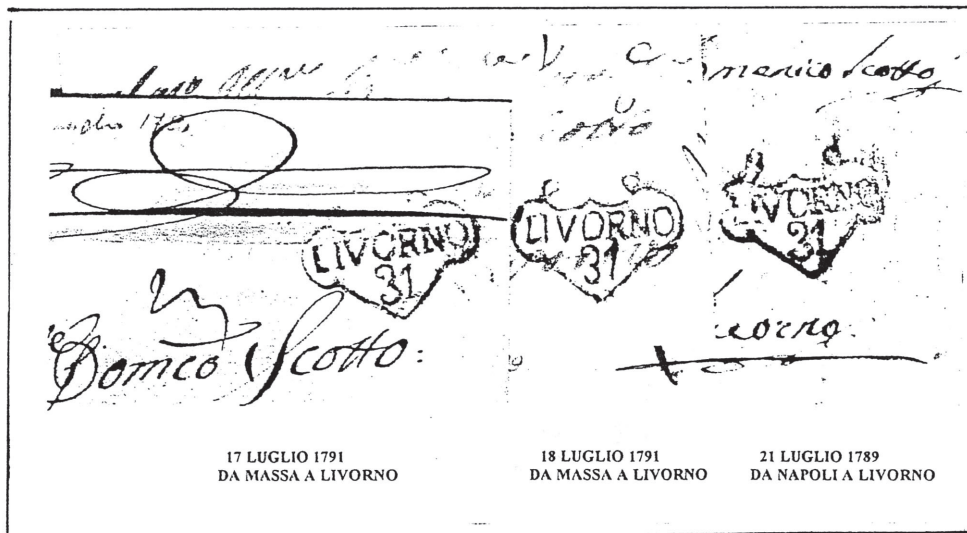
Si intitolava “Faccende di cuore in quel di Siena” e l’amico Beppe parlava della sua “Siena” e dei primi bolli ad inchiostro.

Naturalmente io voglio dire qualcosa sul “Cuore” di Livorno (non posso dire della mia Livorno essendo fiorentino di nascita, ma felice di essere livornese di adozione) prima di tutto anticipando di un anno l’uso del Cuore che ho trovato in data 28 aprile 1786 e posticipando di un mese l’ultimo uso al 4 maggio 1808..

Sicuramente arriveranno nuovi aggiornamenti e saranno molto graditi. La ragione però di queste poche righe nasce dalle seguenti considerazioni:

Il Paolo Vollmeier nel suo libro “i bolli postali toscani del periodo prefilatelico” prevedeva per Firenze l’uso contemporaneo di due bolli nella stessa settimana; non diceva niente per Livorno a parte il fatto della foggia diversa per la presenza del “ricciolo” e per il tipo con la “S” o senza.

Da un primo esame sommario del materiale in mio possesso avevo azzardato la prima ipotesi che i bolli per Livorno fossero cinque, due con la “S” e tre senza, usati contemporaneamente in arrivo secondo le provenienze: avevo infatti notato che tutte le lettere provenienti dalla Toscana presentavano un tipo di impronta, mentre quelle provenienti da Stati esteri ne presentavano altre. Da spiegare con la presenza contemporanea di due bollatori addetti al controllo delle lettere in arrivo. Sembrava che tutto collimasse a parte la diversità di alcuni bolli usati in epoche distanti per esempio il cuore “Livorno 1” con la “S” del 1793 e quello del 1804 da spiegare con la necessità di ritoccare e restaurare un timbro usurato o addirittura di sostituirlo, quando con sorpresa ho potuto vedere due lettere provenienti ambedue da Massa in giorni consecutivi con due bolli, a mio parere, sostanzialmente diversi. A questo punto bisogna pensare che in Via della Posta, dove esistevano tre buche per l’impostazione delle lettere, dovessero esserci tre o più impiegati alla ricezione e che ognuno di essi avesse in dotazione un proprio bollo personale. Si può pensare quindi che gli Uffici postali toscani fossero dotati di numerosi bolli a cuore e potrebbe essere una prova il fatto che questi bolli furono riesumati subito dopo la restaurazione (Siena), usati nella Campagna di guerra del 1848 (Firenze 6 e Firenze C) ed infine come annullatori di francobolli (Firenze e Livorno).



A questo punto sarebbe giusto cambiare il titolo in “A proposito di tanti “cuori” di Livorno” ed a maggior ragione per quanto scritto in una lettera della mia collezione del 14 novembre 1786 da Maiano (Firenze) a Livorno dove si legge: “.....che se qualcuno mi si presentasse per amico, o per amante, prima di dar fede a nessuno mi ci vorrebbe molto tempo perché credessi veraci i sentimenti di molti. Specialmente Livorno che fornisce altro che della gioventù inclita a dei vizi disonoranti, che non vanno intorno alle donne che per metterle in mezzo e tradirle se queste hanno la debolezza di lasciarsi sedurre dai medesimi.....”.

io penso che non sono nel caso di avere, o di presentarsi, per amico, o per amante, prima di dar fede a nessuno mi ci vorrebbe molto tempo perché credessi veraci i sentimenti di molti. Specialmente Livorno che fornisce altro che della gioventù inclita a dei vizi disonoranti, che non vanno intorno alle donne che per metterle in mezzo e tradirle se queste hanno la debolezza di lasciarsi sedurre dai medesimi.....

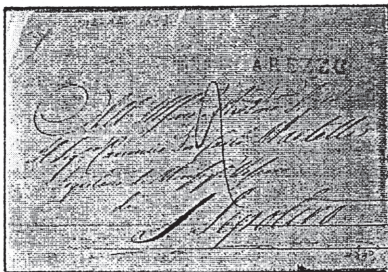
io penso che non sono nel caso di avere, o di presentarsi, per amico, o per amante, prima di dar fede a nessuno mi ci vorrebbe molto tempo perché credessi veraci i sentimenti di molti. Specialmente Livorno che fornisce altro che della gioventù inclita a dei vizi disonoranti, che non vanno intorno alle donne che per metterle in mezzo e tradirle se queste hanno la debolezza di lasciarsi sedurre dai medesimi.....

degli uomini di buon senso, e con dei sentimenti buoni, e senza fare la corte di uno di quei pochi che si fanno distinguere in questo, ma è sicuro che io non ho torto a rendere questa giustizia alla gioventù Livornese, quella che è più detto e più troppo vero, e molti sono del mio sentimento. Il troppo è tanto stravagante a impedire di prendere qualunque piacere si fa la vita dei romiti, vediamo poca gente perché tutti sono scontenti del loro mondo, potrà arrivare da questo che

Caro Beppe, come vedi, non bisogna credere, come tu ricordi spesso, in un unico e grande “Cuore” di Livorno.

NUOVI RITROVAMENTI

“Bollo di arrivo a sola data di Sansepolcro“ : segnalato da Stocchi Franco.

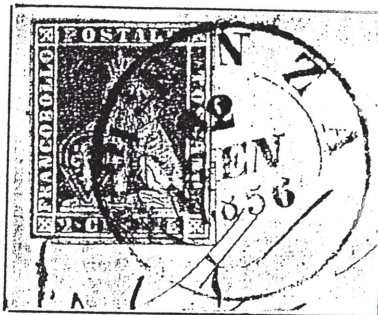


Lettera da Arezzo a Sansepolcro del 12 dicembre 1843.

Tassazioni:

6 = 6 crazie: segno di tassa apposto a Pienza per indicare la somma che le Poste pontificie dovevano accreditare a quelle toscane.

Tariffa per la terza distanza	6 crazie
Affrancatura	2 crazie
Insufficiente per	4 crazie
Sovrattassa progressiva	2 crazie
Totale da accreditare alle Poste toscane	6 crazie



L'ingrandimento mostra come l'impiegato di Pienza abbia cercato di sovrapporre il suo bollo a quello preesistente

7 = 7 baiocchi: segno di tassa pontificio, poi cancellato per presumibile errore di conteggio sulla distanza e la destinazione;

10 = 10 baiocchi: segno di tassa pontificio indicante l'importo che doveva pagare il destinatario al momento del ritiro della lettera. E' da notare che quest'ultimo avrebbe dovuto pagare solo il corrispettivo di 6 crazie e cioè 8 baiocchi mentre la lettera fu tassata come non affrancata.

Tariffa dalla terza distanza (oltre 80 miglia)	8 baiocchi
Sovrattassa per insufficiente affrancatura	2 baiocchi
Da accreditare alle Poste toscane	8 baiocchi
Importo riscosso dalle Poste pontificie	10 baiocchi
Differenza	+ 2 baiocchi

Così mentre le Poste toscane ci hanno rimesso 2 crazie (per il francobollo usato) quelle pontificie hanno guadagnato 2 baiocchi avendone incassati 10 e versati solo 8 alla Toscana.

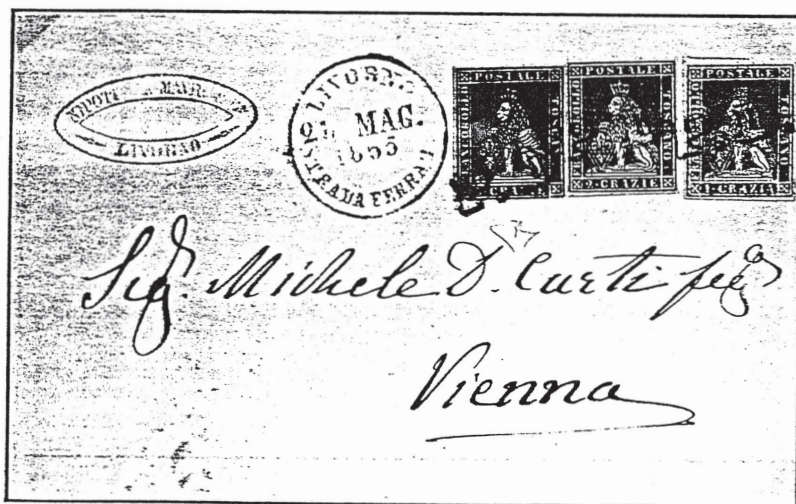
LA POSTA DEI LETTORI

Un appassionato collezionista di affrancature di Toscana ha chiesto di conoscere perché le sottoriprodotte lettere, comparse qualche tempo fa in una vendita all'asta, hanno una affrancatura non rispondente ad alcuna tariffa per località della Lega postale austro-italica. Se qualcuno è in grado di fornire una esauriente risposta è pregato comunicarlo a questa Redazione.



D

a San Piero a Sieve, 16 agosto 1854 a Vienna affrancata con coppia orizzontale del 4 crazie al recto e due coppie verticali del quattrino, quest'ultimi annullati a Vienna in arrivo.



Da Livorno a Vienna, 28 maggio 1855, con 1+2+6 crazie.

MOSTRE E CONFERENZE

La paternità della bandiera tricolore:

Tra non molto saranno passati duecento anni da quando a Reggio Emilia l'Assemblea delle quattro Province: Reggio-Modena-Ferrara e Bologna proclamò la Repubblica Cispadana e scelse quale vessillo il tricolore a strisce orizzontali verde-bianco e rosso (dal basso verso l'alto). Al suo centro vi era l'emblema del novello Stato: quattro frecce (le province) in una faretra (l'unione) con a lato le lettere R e C, il tutto racchiuso da rami d'alloro. Grandi evviva, in quel fatidico raduno del giorno 7 gennaio 1797, al quale in segno di fraternità partecipava anche una delegazione lombarda. Tutto bene, dunque? Eh no - ai milanesi non andò giù che i reggiani pretendessero di essere i i padrini del primo tricolore, come ancor oggi essi lo affermano. Perché il vero primo tricolore ufficiale sventolò proprio a Milano il **6 novembre 1796**, in Piazza del Duomo.

Il nostro socio Edoardo P. Ohnmeiss terrà sull'argomento una conferenza, il 14 gennaio 1997, in occasione di un simposio dei LIONS modenesi. Grazie ai suoi documenti storico-postali di quell'epoca ed alle sue ricerche presso il Museo del Risorgimento di Milano, egli potrà dimostrare quanto affermato.

E' auspicabile che gli eventuali ospiti reggiani presenti si mantengano calmi e non gli sparino addosso; al massimo mirino alle gambe. Ci dispiacerebbe perdere per sempre un componente della nostra squadra di "postalisti".

Qualche idea sulla mostra ASPOT da allestire nel 1997 a Livorno

Premesso che i vari soci curano settori specifici, seppure facenti parte della Storia Postale toscana, sarebbe bene dare spazio a tutti e quindi esporre materiale che riguarda:

- **periodo:** dalle origini a (da stabilire), specificando, magari nel "cappello" di presentazione iniziale e nello sviluppo della esposizione stessa i vari periodi presi in esame (granducale, napoleonico o meglio francese, restaurazione granducale, avvento del francobollo, Governo Provvisorio di Toscana, annessione al Regno di Sardegna, Regno d'Italia, ecc... sin dove vorremo);

- **settore:** tutti quelli curati dai soci (bolli, annulli, affrancature, tariffe, sanità, vie di mare, ecc...);

- **delimitazione geografica:** i confini attuali della Toscana, oltre ai territori già facenti parte del vecchio Granducato di Toscana (da non escludere comunque i bolli ed i francobolli di Toscana usati altrove, ovviamente ciò sino al Regno, e materiale vario di attinenza con quanto oggetto della mostra stessa). In definitiva esporre materiale che al tempo stesso abbracci tutte le attuali provincie e tutti i periodi ed i settori presi in considerazione; ovviamente non tutto di tutto, ma selezionando con cura i pezzi che i soci od altri metteranno a disposizione, ciò anche in considerazione dei quadri e dello spazio che avremo a disposizione;

- **allestimento:** in ordine cronologico del documento trattato; c'è anche da decidere se sarà meglio uniformare i "quadri" e le relative "didascalie" oppure se ogni espositore debba provvedere a suo piacimento. A tale proposito, chi si incaricherà del lavoro di presentazione iniziale e quanto questa dovrà essere lunga e minuziosa?;

- **copertura assicurativa:** contattare una compagnia di assicurazione che fornisca una adeguata copertura per il materiale contro *qualsiasi evento*.

Premetto che non ho mai allestito ne partecipato a mostre filateliche e che quindi molte cose da me indicate non vadano bene o vadano riviste; il presente appunto non ha la assoluta pretesa di essere una cosa definitiva ma vuole solamente essere un punto di partenza: Sta a noi ottimizzarlo affinché si concretizzi nel migliore dei modi.

(Massimo Monaci)

Si ritiene che quanto esposto dal Socio Monaci possa essere oggetto di approfondita analisi e pertanto questa Redazione sarà grata a coloro che vorranno dare un contributo con un loro parere che potrà essere oggetto di discussione nel corso delle prossime riunioni ASPOT.

RICHIESTE DI COLLABORAZIONE RICERCA/OFFERTA DI DOCUMENTI POSTALI

Il socio Monticini Roberto ricerca:

- copia dell'Almanacco Toscano del 1859;
- copia dell'elenco Ufficiale degli Uffici postali toscani del 1863;
- copia, fronte/retro e scritto interno, di lettere con il solo bollo a doppio cerchio di Strada nel periodo 1869/1875 e dove non compaia il bollo corsivo della citata località.

Tutti i soci che per i loro studi vogliono avvalersi della collaborazione degli altri associati all'ASPOT sono pregati di inviare a questa Redazione le loro richieste formulate in modo esauriente e mirate a specifici argomenti.

Questa Redazione, al fine di rendere "vivo" ed utile il Notiziario, invita tutti i Soci a collaborare inviando articoli, spigolature, curiosità inerenti alla Storia Postale Toscana nonché segnalazioni di nuovi ritrovamenti, formulari "ad argumentum", partecipazioni a mostre nazionali ed internazionali- e conferenze, ricerca/offerta di materiale e quant'altro possa essere di interesse per la nostra associazione o ai nostri soci.

Gli elaborati possono essere compilati anche su floppydisk in formato Microsoft Word.

Il Comitato di Redazione augura a tutti i Soci ed ai loro familiari di trascorrere un felice Natale ed un buon anno 1997.